

→ **Eni, Enel e Fimeccanica** Restano Scaroni e Conti e Guarguaglini (dimezzato)

→ **Entrano** Recchi, Colombo e Orsi voluto dalla Lega. Poste, poltrona ai Responsabili nel cda

Nomine, vincono Tremonti e i poteri forti del Nord

Per Eni ed Enel nomi professionalmente ineccepibili. Torinese doc Recchi, Milanese doc Colombo. Tutti e due ben inseriti nell'establishment delle due città. Ma oggi il loro prestigioso incarico non prevede deleghe.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La Lega non sfonda. Sulle poltrone «d'oro» ai vertici delle aziende pubbliche cala il pugno di ferro di Giulio Tremonti. Forse proprio questo, il fatto che sia stato il superministro sponsorizzato dal Carroccio ad imporsi, è servito a convincere gli uomini di Bossi di virare le loro mire su Finmeccanica, con l'incarico di amministratore delegato a Giuseppe Orsi. Ma nel gruppo comunque continuerà a «regolare» Pier Francesco Guarguaglini, anche se con poteri più ristretti. Alla presidenza Eni e Enel vanno - come preannunciato dalle indiscrezioni stampa - rispettivamente Giuseppe Recchi e Paolo Andrea Colombo. Figure dal curriculum ineccepibile da punto di vista tecnico.

TORINO E MILANO

Torinese doc il primo, con incarichi nella finanziaria della famiglia Agnelli (come poteva essere altrimenti?) e una lunga esperienza anche in campo internazionale (era al vertice di General Electrics Sud Europa), milanese doc il secondo, con una fitta ramificazione di contatti e incarichi nella Milano che conta: una cattedra alla Bocconi, e poi incarichi per Moratti, Versace, Rocca, e naturalmente Silvio Berlusconi, visto che Colombo siede anche nel consiglio Mediaset. Ma il rapporto più stretto è proprio con il ministro Tremonti: è stato consulente del suo studio professionale (oggi come legge richiede Tremonti ha lasciato la sua attività privata), dove lavora il fratello Fabrizio. Forse questa è l'unica sbavatura (probabilmente inevitabile) in un'operazio-

New entry



ENI
Giuseppe Recchi

Giuseppe Recchi, torinese, ha insegnato alla facoltà di economia. È anche consigliere indipendente della finanziaria Exor, che controlla la Fiat.



ENEL
Paolo Andrea Colombo

Paolo Andrea Colombo, fiscalista ha custodito gli affari di alcune grandi famiglie del capitalismo italiano. Ex consulente dello studio Tremonti.



FINMECCANICA
Giuseppe Orsi

Giuseppe Orsi, è uomo della Lega Nord, già ad di Agusta Westland, controllata di Finmeccanica che costruisce elicotteri.

LA FIAT CHE VERRÀ «Con Chrysler gli Agnelli conteranno meno»

«Credo che domani se dovessimo avere questa unione con la Chrysler certamente la famiglia Agnelli conterà meno. D'altra parte è un fatto normale di questi tempi». Maria Sole Agnelli, sorella dell'avvocato Gianni, lo dice a Lucia Annunziata, durante la trasmissione «Potere». E aggiunge: «Rimarremo sempre però molto attaccati alla Fiat, ci teniamo che rimanga a Torino. Sono stata a Torino per l'assemblea di Fiat, e credo che questa sia la situazione: vogliamo rimanere a Torino, anche se abbiamo rapporti forti con l'America, il Brasile, con l'India, e speriamo forse anche con la Russia».

ne che in ogni caso presenta aspetti positivi. Dall'età dei nominati: un vero salto generazionale rispetto ai loro predecessori. Recchi ha solo 45 anni, quasi la metà di Roberto Poli (73 anni), il presidente uscente rimasto al vertice per tre mandati. Colombo ha 51 anni, contro i 73 dell'uscente Piero Gnudi. Tutto vero: uomini giovani e professionalmente di livello. Peccato che gli incarichi a cui sono chiamati non prevedono sostanzialmente alcun potere né di gestione, né di strategia. Nella cabina di pilotaggio delle aziende energetiche italiane restano i soliti nomi: Paolo Scaroni all'Eni e Fulvio Conti all'Enel.

CONFERME

Certo, cambiare il numero uno di un gruppo petrolifero proprio durante una grave crisi in Nord Africa non sa-

rebbe stato opportuno. E nemmeno fare lo stesso con il gruppo elettrico, che tra l'altro proprio ieri ha ricevuto ottime «referenze» nella Lex Column del Financial Times. Dunque, Scaroni e Conti restano e il salto generazio-

Inamovibili Ialongo e Sarmi confermati al vertice del gruppo postale

nale diventa solo di facciata. Paradossalmente lo stesso Colombo aveva più poteri fino a ieri, quando (sempre grazie al «collega» Tremonti) sedeva nel consiglio d'amministrazione di Eni.

Anche Guarguaglini resta. Nonostante le inchieste giudiziarie che